Telefono 1-68

LA PATRIA DEL FRIULI

Telefono 1-68

Anno XXXVIII — N. 177 DOMENICA 27 Giugno 1915

UDINE
Via della Posta

Abbonamenti: Anno L. 15 - Sem. 7.50 Trim. 4 — Per l'Estero aggiungere le spese postali

Negli Stati dell'Unione Postale conviene ordinare l'abbonamento agli uffici postali dove si risiede

Inserzioni a pagamento presso la Ditta A. Manzoni e C. Udine, Milano e succursali

Gli eroi

Giugno 1915.

I comunicati ufficiali ci ripetono ogni qual tratto: il morale delle truppe si mantiene elevatissimo; il loro slancio è ammirevole.

E noi vi crediamo con fede ferma, perchè sappiamo che tutto quello che in sintesi racchiudono queste due frasi, è vero; e ne siamo orgogliosi e commossi.

La guerra, purtroppo, avvolge frequentemente in impenetrabili ombre eroi ed eroismi: dimentica fatti che andrebbero registrati nelle pagine d'oro della storia, sottrae alla riconoscenza ed all'ammirazione martiri e martiri sublimi. E' l'estrema sua ingiustizia. Ma non tutto essa riesce sempre a celare; e la storia può raccogliere e con caratteri indelebili passare all'immortalità nomi e gesta in fulgido esempio.

Ogni zolla della nostra conquista, si può dire, fu testimone di ammirabili cose; ogni soldato italiano fu un prode.

Il piano e il monte ne furono e ne sono il teatro; la coscienza nazionale ne è la feconda ispiratrice.

* * *

Alla gratitudine dell'Italia ben degni sono d'additarsi oggi due salientissimi episodi di valore, raccolti dalla bocca stessa di alcuni che ne furono testimoni o parte diretta e che ne riportarono un'impressione indelebile.

Il ... fanteria nel pomeriggio del 10 decorso, nascosto tra i rovi e l'erba al bersaglio nemico che dal dorsale superiore del colle Calvario vomitava nella vallata sottostante e nelle alture che gli si erigevano di fronte raffiche di piombo, consumava in fretta il rancio che gli era stato allora allora distribuito, prevedendo prossimo l'assalto alle posizioni difese dal nemico.

Il sottotenente M , del Distretto di B , incuorava i soldati:

— Pulite bene le armi, chè avanzeremo tosto; ricordatevi di starmi appresso durante l'assalto e non temete.

L'ordine d'avanzata fu dato contemporaneamente a tre reggimenti. I soldati s'abbarbicarono alle balze del monte e le superarono in un baleno.

Quindi con inseparabile slancio assalirono alla baionetta.

Fu ardua, intensa, la lotta; erano formidabili le trincee austriache costruite in cemento e ledibili solo nei minuscoli fori circolari aperti alle bocche delle mitragliatrici e alle canne dei fucili, contro i nostri puntate.

Il sottotenente M rimase ferito alla faccia dopo d'aver lungamente sostenuta un'asprissima lotta, incuorando con l'esempio e la voce i propri soldati.

Sanguinando da uno squarcio profondo alla guancia, discese fino al più prossimo posto di medicazione, ove si incontrò con alcuni dei suoi soldati.

Si fece alla meglio fasciare e quindi, correndo, con il viso quasi totalmente nascosto sotto le bende, risalì il colle, a riprendere il comando del plotone.

A qualche soldato che incontrava lungo il costone e che lo consigliava a ridiscendere, il valoroso ufficiale ebbe a rispondere:

— I miei soldati combattono! Finchè non m'avranno ucciso o ferito in modo che non mi possa più muovere, io sarò sempre con essi, a dirigerli, a incuorarli.

E risalì veloce verso la vetta, verso la battaglia, con la rivoltella nel pugno, ad incontrare la morte.

Il M aveva combattuto anche nella guerra di Libia, con onore.

* * *

Nello stesso assalto, strappò ai soldati la più grande ammirazione un altro valoroso: il capitano S S , appena ventisettenne, pure reduce dalla campagna Libica e decorato di ben quattro medaglie.

Tutta la sua ardenza bellica egli l'aveva trasfusa nei propri soldati e combatteva al loro fianco, quando una palla lo colpì alla coscia. Nondimeno, zoppicando, si trascinò ugualmente in avanti, colla sciabola sguainata e la rivoltella nel pugno, lanciando potentissimo il grido: Savoia! Savoia!

Un'altra palla lo colpì al petto. Gli mancarono le forze; ma dall'anima irradiata dalla poesia divina del supremo sacrifici, oancora una volta gli uscì il grido fatidico:

— Viva l'Italia! Avanti, sempre avanti figliuoli!...

Un terzo proiettile lo colse in fronte e gli strappò con quel grido l'ultimo respiro

Nelle sue morbide pieghe, ne avvolse la salma il tricolore che del suo sangue si tinse.

t. z.

La novissima canzone.

Al sergente G G .

**Al tuo valore alpino, oggi m' esalto
che per abisso indomito e sobbalzi
di pietra avanzi, nel notturno assalto.**

**In silenzio, fremente, a piedi scalzi.
Splende la baionetta nel tuo stretto
pugno, la sua luce apparì su lo spalto**

**trincerato, così, soldato eletto
de la montagna. Ad ogni contrafforte,
a Viapa, a Petece il sangue schietto**

**purificando ascende oltre la morte
in sacrificio. O truppe sgominate
sul Kozliak cedete oggi al più forte,**

**E voi, figli d'Italia, dispiegate
al sole al fuoco, avanti, le bandiere
su Monte Croce Carnico; levate**

**il novissimo grido, o balde schiere,
da Cortina d'Ampezzo a Zugna torta,
al Brentonico Valico con fiere**

**voci. La fiamma italica è risorta
con sacro incendio. Squilli ogni fanfara
ai venti, se oggi l'impeto ci porta**

**avanti, sempre avanti, ove si spara,
per le alture di Plava, per Vallarsa,
in gloria di conquista. Meno amara**

**è la strage in vittoria, o truppa sparsa
a tutti i gioghi. Vendicate i morti.
Un'altra bara tra le fiamme è apparsa**

**sul monte: il sangue rincorona i forti
oltre la fossa. Suoni alto l'attenti:
Negrotto ascende! Vendicate i morti,**

**congiurati dei varii reggimenti.
Una è la meta senza sosta mai
oltre ogni strazio a far tutti redenti**

**i nati de la stessa prole. Andrai
per vette in Alpe e per Mari su flutti
sanguigni sinchè tu li troverai**

**sotto un sol cielo radunati tutti
i tuoi figlioli, o Patria oggi compatta
in armi e pronta con speranza ai lutti,**

**serenamente. Dove si combatta
la Fede sorgerà sempre più pura
più fiera nei destini de la schiatta.**

**O santa madre, palpita sicura
ne l'ansia: chi t'invoca, chi ti prega
oltre l'Isozo vigile, in altura,**

**la sua giovine carne oggi rinnega,
il core accende al tuo materno oltraggio,
e ferrea tempra fatto più non piega,**

**sui monti, ne l'assalto. Il suo coraggio
avvamperà qual fuoco su la vetta
tra la mitraglia, sotto il caldo raggio**

**Bel sol d'estate. Avanti a baionetta
in canna, o voi del numero sacrato,
vigili scolte cui la morte alletta,**

**per cui risplende da l'altezza il fato
novissimo ed eterno. Ad ogni via
d'alpe il suo fuoco accenda ogni soldato**

e sorga una vittoria. Così sia.

CARLO MACCHIAVELLO
soldato agli avamposti

Soldato anzi caporalino a undici anni!

Ci scrive il nostro corrispondente da Cividale. Su parecchi giornali si pubblicarono con elogi meritati, le notizie di vecchi d'oltre 60 anni e perfino di 80, i quali, dopo aver già partecipato alle prime battaglie per la redenzione d'Italia, volontariamente si presentavano per combattere anche la santa guerra attuale, resa neccessaria dalla politica subdola e nel contempo tracotante e minacciosa dell'Austria-Ungheria. Ma l'entusiasmo non infiamma soltanto il cuore dei vecchi patriotti, e non soltanto ancora quello dei giovani valenti e ardenti che si trovano sui campi dell'onore; esso infiamma pur anco i fanciulli. E qui come in tutti questi paesi ne vedreste sempre taluno cercar di accompagnarsi alle truppe in movimento e giuocar d'astuzia per raggiungere il fronte. Molti ne furono respinti: si può dire tutti, e forse non vi fu che una sola eccezione, della quale appunto, come di un caso unico piuttosto che raro, voglio ragguagliarvi.

Trattasi del ragazzetto Fabio Massimo Spollero di Guglielmo, d'anni 11, da Rualis.

Dal 24 maggio mancava di casa. I genitori suoi postisi in grande pensiero per tale assenza, lo ricercarono in ogni parte e ricorsero anche all'autorità perchè si occupasse di rintracciare il loro figliolo. Già lo piangevano come perduto. La loro angoscia durò per più giorni; nessuno lo aveva veduto, nessuno sapeva dire dove il loro Massimo si trovasse; Ma ecco il 6 giugno si vedono recapitare una lettera che il figlio stesso scriveva! Ve la riporto per dimostrare quali sentimenti i figli del nostro popolo alberghino nel loro cuore; e ve la riporto testualmente nella sua forma caratteristica:

C... , 5 giugno 1915

Cara mamma,

Ti faccio sapere che io sto bene, non mi manca niente ne di mangiare e ne di vestire, mi trovo con un capitano del..... Fanteria il quale mi vuole tanto bene come tutti i soldati.

Speriamo bene e che presto tornerò a casa con dei soldi. Ti saluto e sto benissimo spero di voi tutti della famiglia.

Ricevete tanti baci dal vostro figlio Massimo che sempre pensa a voi, e non state pensare per me, ti scrivo sotto il tuono del cannone ma io mai paura Cino.

Successivamente, egli scriveva questa seconda lettera:

C... , 7 giugno 1915.

Cara mamma.

Ti scrivo questa lettera che i superiori mi insegnano a fare, di giorno mi fanno leggere sui libri e mi insegnano altre robe.

Sono sul Monte Camillo e siamo per entrare a Trieste, (sic) questo monte è il più terribile di tutti. (sic)

Nella busta ti metto dentro 5 lire, se tu sapessi mi anno messo il vestito da militare e sono contento di essere qui.

Ti saluto, saluta tanto il papà e tutti i miei cari fratelli.

In seguito a queste lettere non è stato difficile rintracciare il piccolo soldato; e con una un'ordinanza dell'egregio nostro sotto prefetto egli fu fatto ritornare a casa.

Ciò che racconta il soldatino

L'ho visto ieri sera, il minuscolo soldatino, accompagnato da due carabinieri per essere consegnato ai parenti, Portava la divisa militare; teneva i galloni di caporale, aveva lo zaino e cartucciera austriaca, presa questa a un soldato ferito.

All'interrogazione del sotto prefetto rispondeva con voce franca; spesso dava in lagrime, displacente di non poter essere ancora fra i.... compagni d'armi!

— Io - disse - all'insaputa dei miei genitori, il 23 maggio fuggii di casa con il desiderio di seguire i soldati, sapendo che nel domani dovevano entrare in Austria. Partii di buon'ora e raggiunsi il reggimento... fanteria. Mi avvicinai ai soldati e dissi loro che abitavo in questi paesi. Stetti con essi circa tre giorni, senza che i superiori avvertissero la mia presenza, forse pensando ch'io fossi dei luoghi stessi per dove si passava; senonchè, dopo il terzo giorno, la cosa fu saputa dal capitano signor G B .

A questo punto il ragazzo prorompe in pianto.

— Perchè piangi? — gli chiesi.

Ed egli, vincendo per un momento il singhiozzo, riprese:

— Morto.. è morto il mio capitano che tanto mi voleva bene!...

E dopo breve silenzio, continuò:

— Il capitano mi prese subito a voler bene, come un padre, e mi disse se ero contento di restare con lui. Non esitai a rispondergli di sì. Egli mi fece allora indossare la divisa militare e mi abituò ad assistere il suo attendente nei lavori quotidiani. Mangiavo il rancio con i soldati, dormivo nelle trincee e passavo benissimo così la mia vita... Oh come sarei desideroso di trovarmici ancora!...

— Vi siete fermati molto?

— La mattina del 28 maggio venne l'ordine di partire. Il capitano mi disse di seguirlo e montai in groppa del suo cavallo. Mi portò su di un monte, dove vi fu un combattimento. Io ero sempre in mezzo ai combattenti. Tenevo un pesante fucile e seppi anch'io maneggiarlo..

Qui descrive taluni combattimenti, ai quali dice di avere anche lui partecipato. Poi continua:

— Mentre si era in un combattimento, il giorno 17 giugno un proiettile nemico colpisce mortalmente il mio capitano. Io gli corsi vicino; cercai, assieme ad altri soldati, di farlo rinvenire, ma inutilmente.. Povero capitano!... Era già morto!...

E il ragazzetto piange di nuovo dirottamente. Dopo alquanto, riprende:

— Presi il suo cavallo e lo consegnai all'attendente che stava altrove. Dopo, ho continuato a seguire il reggimento che sempre avanzava. S'era giunti così il paese di . . . . Conquistatolo, vi facemmo sosta per più giorni. Montavo anch'io di sentinella, in case abitate da borghesi... e tutti i servizi che facevano i soldati, li eseguivo pure io; tutti mi volevano bene, mi davano soldi... tanto che spedii anche alla mamma 5 lire. Mi fotografarono. Il tenente, col quale ero passato dopo la morte del capitano, mi promise di darmene; anche il colonnello me lo promise...

— E come sei partito?

— Triste fu la giornata di ieri: mentre stavo riposando, fui chiamato al comando e là seppi che dovevo ritornare a casa, perchè il sottoprefetto mi voleva. Salutai tutti, li baciai, ma promisi di ritornare... Giunsi accompagnato dai carabinieri...

Tutti i presenti al racconto detto con semplicità dal piccolo caporalino eran commossi per il coraggio ch'egli aveva dimostrato, per lo spirito ond'era stato animato sempre. Molti lo baciarono, gli fecero doni...

I carabinieri lo scortarono fino a casa. Quando passò per le vie della città, era un accorrere di curiosi, nel vedere un frugolino come lui indossare la divisa militare. Non è da ammirare, questo piccolo soldatino, che affronta a undici anni i disagi della guerra ed aspira già a essere fra i difensori della Patria, indifferente alla micidiale ridda dei proiettili nemici?..

Cronaca Provinciale

CODROIPO

Nelle nostre scuole. In questi giorni si svolsero presso le nostre scuole elementari gli esami di maturità della sessione giugno 1915.

Diamo l'elenco degli alunni promossi.

Alunni di quarta classe del Capo luogo, ammessi 6, promossi 6, e cioè: Borsatti Ettore, Ruffoni Vittorio, De Natali Luigi, Lotti Angelino, Petri Pietro, Felici Giordana Bruna.

Alunni privatisti: esaminati 12, promossi 9; e cioè: Asquini Giena, Fabris Ferruccio, Forniz Antonio, Pagura Massimiliano, Petris Gelindo, Pillino Marco, Zariol Ettore, Brancolini Ines, Giardini Pia.

Per il Comitato di preparazione. — 23. Ecco le nuove offerte:

Antonio Domanins 5, Francesco Ottogalli 5, Lodovico Bertol 5, Leonardo Fiera 10, Natale Cozzutti 10, Antonio Marello 10, Circolo Agrar. di Codroipo 100, Gaetano De Paulis 5, Sebastiano Brazzoni 5, Soc. Operaia di Codroipo 200, Famiglia Dalla Bona 20, Fratelli Fannio 10, Luigi Fistbeni 5, Giuseppina Travanutti 10, cap. avv. Luigi Dianese 100, Bortolo Ottogalli fu Cano. 10, sac. Pietro Driussi 50. Paolino Masaferri 10, Leonilda Cappellani ved. Ottogalli 15, Giacomo Ottogalli fu Ant. 5. Totale L. 7718.

Nei prossimi giorni le apposite Commissioni visiteranno, nel Capoluogo e nelle frazioni, le singole famiglie per raccogliere le offerte non pervenute direttamente.

Granone Municipale. — Anche nel mercato della settimana in corso questi agenti municipali hanno venduto 63 quintali di granoturco a circa 200 famiglie.

L'incasso fu di lire 150 circa.

S. VITO AL TAGLIAMENTO

Offerte per una volta tanto.

Famiglia Nigris L. 150, Barnaba Emilia 100, Unione Esercenti 100, Unione Agenti 30, Da Corta Luigi 20, Concina Francesco 20, Bertoli Marco 20, Jachen e Alba Dorta 10, Filipetto Giuseppe 10, Barnaba Renato 10, Venturini Giovanni 10, Lovisatti Luigi 10, Ferruccio Clotilde 10, Stufferi Caterina 10, Brovedani Giuseppe 5, Fogolin Pietro 5, Corradini Giovanni 5, Civran Luigi 5, Vaccher Famiglia 5, Petrasco G. Datta 5, Grisenti Arone 2, Bottega Formaggio 2, Moruzzi Santo 2, Stefanutti Nicolò 2, Battistella Isaia 2, Fogolin Sorelle 1, Col Luigi 1, Biason Fortunata 1, Baldissera Adelina 1 Selippa Luigia 1, Vianello Angelo 1, De Vittor Teresa 1, Bucinello Enrico 0.50, Boem Quirino 0.50, Nonis Ferdinando 0.50, Banca Friuscco 50, più 65 mensili che la stessa corrispondenza a suoi agenti richiamati. Totale 608.50.

Offerte mensili al termine fisso.

Famiglia Zucchari L. 100 per 5 mesi, Tullio Famiglia 60, per 5 mesi, Springolo D.r Antonio 30, per durata dimora S. Vito, Masotti D.r Pietro, 10, per durata dimora San Vito, Lenardon D.r Pietro 10, per 5 mesi, Beggi Massimo Trevisanello 5, per durata dimora S. Vito, Franceschinis D.r Girolamo 10, per 5 mesi, Beggiato D.r Gino 10, per 6 mesi, Sac. Matteo Gambino 5, per 5 mesi, Sac. Filippo Rambando 3, per durata dimora S. Vito, Gerussi Edoardo 2 per 5 mesi, Chiavelli Sanzio 2, per durata dimora S. Vito, Federico Vizzotto 2, per 2 mesi, Bregadin Mario 5, per 6 mesi. Totale L. 275

VALVASONE

Per le famiglie combattenti.

In occasione della morte della N. D. Caterina De Garzaroli della Donna, madre dell'assessore sig. Francesco Della Donna, furono offerte: famiglia Pinni-Asquini L. 20, famiglia cav. Vincenzo Pinni 10, per essere subito dispensate dal Sindaco alle famiglie più bisognose dei richiamati.

Ora, dietro iniziativa della Giunta Municipale è stato nominato un comitato di soccorso per le famiglie bisognose in conseguenza della guerra. Faranno parte del medesimo le persone più distinte del paese sotto la presidenza del Sindaco cav. Vincenzo Pinni. Domani sarà affisso un manifesto con cui viene aperta una sottoscrizione, certo che come sempre, riuscirà abbastanza cospicua e tale da far fronte ai bisogni, così come si è provveduto per i disoccupati e come si provvide per il granoturco, si provvederà ad integrare l'opera santa verso le famiglie, dei combattenti.

RIVOLTO

Per l'assistenza civile — 22. Per iniziativa del Sindaco sig. Pio Moretti si è costituito anche in questo comune il Comitato di assistenza civile a pro delle famiglie dei richiamati alle armi, di condizioni povere. Presieduta dal sindaco stesso, è con l'intervento di parecchi consiglieri comunali, dei sacerdoti, del medico d.r Cilling, cons. Giovanni Manin e di Colloredo Mels, corpo insegnante si tenne all'uopo una riunione in questo ufficio Municipale. Fu nominato il Comitato per la raccolta dei fondi e dichiarata aperta una sottoscrizione a tutto il giorno 14 luglio p. v.

Appendice della «PATRIA DEL FRIULI» 36

Il Serpente d'Opale

Romanzo di FERGUS HUME

— Suvvia tranquillizzati, amor mio! — consigliò egli, tornando ad accarezzarle i capelli — Pensa che dal luogo del suo eterno riposo tuo padre ci vede o ci protegge. Quando venne a Charing Cross e conobbe le mie intenzioni, egli mi assicurò che non le avrebbe ostacolate e mi permise di considerarmi come un figlio, a patto...

— A patto?..

— Che gli cedessi il serpente. Mi lasciò anzi intendere che quell'unica condizione impostami non dipendeva da lui, ma gli era suggerita da circostanze estranee alla sua volontà, a causa del turbamento a cui si trovava in preda.

— Ma quali potevano essere queste circostanze eccezionali?

— Non lo so, mia cara. Se sapessi additartele, a quest'ora non ignorerei più chi ha ucciso il signor Aaron Norman e perchè lo ha ucciso.

— Credi dunque che quella spilla maledetta sia la base dell'atroce misfatto?

— Se non avessi paura di mancare di prove materiali capaci di corroborare la mia ipotesi, lo giurerei. Questa ipotesi tuttavia non è la sola nata in questi giorni nel mio cervello, Silvia! C'è un'altra cosa che vorrei proporti...

— Ed è?..

— Di affrettare il nostro matrimonio...

— Affrettarlo, Paolo! Ma non dovremmo nemmeno parlarne, adesso. E' troppo presto!.. E' ancora troppo recente la mia disgrazia perchè possa decidermi a cambiare in corona d'arancio il lutto dell'anima mia!

— Si, è vero, sarebbe molto, troppo presto, mia povera cara amica, se non ci fosse un ma...

— Ossia?

— Se per aver diritto di proteggerti e di difenderti davanti agli uomini ed alla legge io non avessi necessità assoluta di diventare tuo marito... Si, capisco benissimo che tu, che mi conosci, tu che per amarmi come mi ami devi stimarmi come ambisco di essere stimato, non possa neppur lontanamente sospettare che, ergendomi a tuo paladino, obbedisca a motivi di volgare interesse. Capisco e credo benissimo che tu sia convinta che il mio amore è quale deve essere, che io ti ho adorata per te e non per i tuoi denari; ma il mondo, mia cara, è perverso e domani, se io, Paolo Beecot, aspirante alla tua mano, ardissi alzare la voce contro chi tentasse di danneggiarti, nessuno si persuaderebbe che io non grido, per me, ma che combatto per riserbarmi la tua dote... Mi sono spiegato?

— Ahimè!.. Come sempre hai ragione, amico mio!.. Sposiamoci subito, allora.

— Il più presto possibile, non temere. Non fosse altro che per portarti lontano, strapparti a questi luoghi nefasti!.. In tanto, giacchè me lo permetti, vorrei proporti un ultimo tentativo in pro' del progetto che ti sta tanto a cuore. Mi pare che, promettendo una forte ricompensa a chi sapesse meritarsela, riusciremmo forse a scoprire gli assassini del tuo povero padre.

— Quand'è, così, promettiamola, Paolo. Non domando di meglio, te lo accerto. Promettiamo qualunque cosa, affrontiamo qualunque sacrificio, pur di scoprire e punire gli infami.

— E allora, se non hai niente in contrario, ordineremo senza indugio migliaia di avvisi stampati da distribuire pubblicamente. Vedrai che ci porteranno a raggiungere lo scopo... Senza contare che io ho già in mente chi guadagnerà il premio.

— Chi?..

— Billy Hurd. E' un giovanotto svelto e onesto, quel poliziotto. E' un uomo che sa il suo mestiere e non risparmierà nè tempo nè fatica per arrivare in porto. Il suo coraggio e la sua perspicacia me ne danno sicuro affidamento.. Dunque, è inteso?

— Fa pure, ottimo amico mio. Tutto quello che fai è ben fatto.

— Grazie, Silvia.. Sei un angiolo! A proposito, la ricompensa di cui stabiliremo la cifra un altro momento, si promette a chi scoprirà gli assassini di?..

— Aaron Norman.

— No, mia cara: scusa.. — replicò Paolo Beecot in tono fermo. — Non di Norman: di Lemuel Krill.

X.

Un fulmine a ciel sereno

Pronunciando distintamente il nome di Lemuel Krill, in luogo di ripetere l'altro di Aaron Norman, salito spontaneamente alle labbra di Silvia, Paolo Beecot aveva obbedito ad una ragione tutt'altro che assurda.

Egli infatti credeva, e la sua convinzione era ormai profonda ed inalterabile, che il movente del delitto di Gynne Street fosse da rintracciare nel passato del defunto libraio e che quindi soltanto scoprendo il segreto della traviata identità della vittima si sarebbe potuto arrivare a scoprirne i carnefici. Ora, poichè l'Aaron Norman di oggi era stato un giorno Lemuel Krill, non era forse logico risvegliare la pubblica attenzione sull'individuo che rappresentava la trama del dramma recente, l'origine del recente misfatto?

Non era forse probabile, per non dire sicuro, che squarciando i veli di cui andava avvolta la vita di Lemuel Krill, si sarebbe riusciti a mettere in luce il perchè ed il come della morte di Aaron Norman?

* * *

Quando Billy Hurd ebbe ascoltato in silenzio il lungo discorso con cui Paolo gli spiegava i risultati delle sue riflessioni, esclamò con ardore:

(Continua)

PALMANOVA

Per il comitato di soccorso. — Al locale comitato di soccorso per le famiglie povere del comune pervennero le seguenti offerte: dal sottotenente degli alpini sig. Aldo Sommaggio, che si batte valorosamente sul fronte, L. 100, dal sig. Rea Vittorio 300, da versarsi in rate mensili da L. 50. per sei mesi. Il sig. Rea poi, con nobilissimo pensiero, ha disposto che il premio di lire 75 assegnatogli dalla giuria concorso concimale e Cortili del distretto di Palmanova sia devoluto allo Congregazione di Carità del comune di Gonars.

Ai due generosi oblatori i ringraziamenti del Comitato.

A norma del pubblico le offerte possono venir fatte direttamente al segretario Cassiere del comitato sig. Folledore Ernesto, oppure presso i signori Treleani Guido, borgo Cividale; Pracher Sebastiano, borgo Udine, Desio Antonio borgo Aquileia.

PORDENONE

Oblazioni

La Presidenza del Teatro Sociale ha versato alla «Preparazione Civile» lire 44, di cui 38 devolute dalla compagnia Farulli in occasione della recita della Commedia «Romanticismo» lire 6 devoluto nella stessa occasione dal Corpo dei nostri pompieri.

L'ex comitato di aviazione, ha pure devoluto il residuo attivo in l. 33.89 pure alla «Preparazione Civile».

Convocazione di creditori — A norma dei creditori per dividenti arretrati e per quote rimborsabili su Obbligazioni per impianti telefonici nel Canale dell'Arzino, il Presidente del Tribunale Civile e Penale di Pordenone, ha convocato i creditori della stessa per il giorno 28 corr. alle ore 10 presso il Tribunale di Pordenone.

PAGNACCO

La Società operaia per la santa causa

Il Consiglio d'Amministrazione della nostra Società Operaia, nella seduta 20 corr. in considerazione dell'avvenuta costituzione di un Comitato locale per venire in soccorso delle famiglie dei richiamati combattenti per l'onore e la grandezza della Patria, e volendo far concorrere anche il sodalizio all'assistenza civile, per quanto le sue forze economiche lo permettono; deliberò:

a) Di dare il sussidio ai propri soci ammalati o feriti in guerra nella stessa misura degli altri ammalati sebbene l'art. 19 dello Statuto Sociale stabilisca diversamente per i soci chiamati sotto le armi.

b) Di sussidiare una volta tanto la famiglia del socio nell'eventuale caso di morte o di malattia con impedimento permanente al lavoro, stabilendo volta per volta l'ammontare del sussidio in relazione alle condizioni economiche della famiglia stessa

c) Di erogare al Comitato di assistenza civile locale l'importo di Lire 50 (cinquanta).

CODROIPO

Pro fondo assistenza Civile

Il Sindaco ha pubblicato un manifesto d'invito a tutti i sottoscrittori del «Fondo Assistenza Civile per la durata della guerra, ad una adunanza che sarà tenuta mercoledì 30 corrente, alle 15, nel Municipio,

Scopo per il quale l'adunanza è stata indetta, è quello che costituisce il Comitato di Soccorso, al quale «La Patria del Friuli» ha rimesso le 200 lire erogate dal signor Giovanni Pelizzo.

Una distorsione.

Un figlio di certa Colomba Macoratti di anni 14 cadde da una scala riportando la distorsione dell'articolazione d'ambo i polsi. Fu giudicato guaribile in giorni 20 dal dott. Berluzzi.

CIVIDALE

Per frenare una salita. — Il Sindaco ha pubblicato un avviso ricordante l'obbligo agli esercenti di tenere esposto il cartello con i prezzi di vivande e bibite. Saranno puniti a termine di legge coloro che non ottempereranno a tale ordine. Il provvedimento fu preso in seguito ai prezzi esagerati che taluni negozianti si fanno pagare.

Commoventi funebri furono tributati ieri alla compianta giovinetta Gigetta Fontana, la cui morte a soli diciassette anni addolorò profondamente.

All'ora stabilita venne levata la cara salma della sua abitazione in Corso V. E. e trasportata nella Basilica. L'accompagnamento funebre era preceduto dalle insegne religiose. Venivano quindi le fanciullette portanti corone e palme di fiori: dei genitori e fratelli; dei bambini Antonio e Alfredo Piccoli; degli Ufficiali di Sanità dell'ospedaletto da Campo. Seguivano: il clero; la carrozza di I.a classe su cui posava la bianca artistica bara con la salma dell'adorata Gigetta. Immediatamente dopo venivano il fratello e i parenti addolorati, uno stuolo di signore e signorine, una lunga colonna di amici e conoscenti e di popolo accorso a portar le sue lacrime alla cara giovinetta scomparsa.

Notammo le signorine: Nella Angeli, Elisa e Renza sorelle Corradini, Maria Luchitta, Tilde Cozzarolo, Maria Rizzi, Elice Strazzolini, A[illegible] Bertazzoli, Ernesta Caneva, Pia Tuzzi; ed altre ancora c'erano delle quali il nome non ricordiamo.

Fra i signori: avv. cav. Antonio Pollis sindaco, Brosadola cav. avv. Giuseppe, Zanuttini Ettore, dott. Antonio Cucavaz, prof. cav. Francesco Accordini, prof. Rigotti, prof. Dilda, [illegible] Da Villa, Persoglia Carlo, Secondo Podrecca, Serafini, Cirant, Lorenzo Albini, Zorzenone Giovanni, Zanutti Umberto, Michele Podrecca, Pietro Fabia, Corrado Fragiacomo, diversi ufficiali dell'Ospedaletto da Campo, cav. Giuseppe Sirch, Cozzarolo Carlo, maestro Tomadini.., e moltissimi altri.

Chiudeva il mesto convoglio un lungo stuolo di portatori di ceri.

Alla famiglia angosciata, rinnoviamo le nostre più sentite condoglianze.

Disgrazia sul lavoro. — Mentre l'operaio Fallinaro Giuseppe stava riparando il serbatoio di un camion militare, esplodeva il serbatoio della benzina, che andò in frantumi. Il povero Gallinaro se la cavò con ferite lacero-contuse giudicate dal medico curante dott. Sartogo guaribili in 15 giorni.

AZZANO DECIMO

Comitato di preparazione Civile. — Giovedì dietro invito del Commissario Prefettizio Salvatore Palumbo fu tenuta una numerosa riunione di cittadini per la formazione del Comitato di preparazione civile. Presiedeva l'adunanza il rag. Palumbo, assistito dal segretario comunale Dolfini Antonio.

Intervennero il Clero del Comune, tutta la parte eletta del capoluogo e delle frazioni, signore e signorine, cittadini d'ogni ordine e di ogni classe.

Il rag. Palumbo aprì la seduta con un fiorito e patriottico discorso. Si dice lieto e commosso del largo assenso dei migliori cittadini di Azzano; e porge a tutti il saluto rispettoso e riconoscente. Quindi soggiunge:

— In questi momenti di trepidazione nazionale, in cui si maturano i più alti destini della patria, Voi saprete dimostrare al Paese, che, oltre al braccio, tutto si offre sul sacro altare della Patria, ed i beni, e la mente e il cuore.

Ricordo i meravigliosi esempi di sacrificio e di entusiasmo, che vengono segnalati in tutte le regioni della penisola, delle inique frontiere, che abbiamo cancellato con la forza del diritto delle genti e col valore dei nostri fratelli, al Capo Passero della sua aspra Isola natia, dalla Isola del Sole, di cui porge il deferente, l'affettuoso saluto di fraterna solidarietà Nazionale.

Il rag. Palumbo, chiude il suo elevato discorso con queste nobilissime parole:

«E noi, qui, lontani dal fragore delle armi, ma egualmente compresi e partecipi del sacrificio dei prodi che ci assicurano la gloria, noi che sentiamo i loro palpiti, noi che preveniamo i loro desideri, noi aiuteremo i loro cari con ogni appoggio morale e materiale.»

Alla fine del discorso, il rag. Palumbo è vivamente applaudito e l'assemblea erompe in calorosi evviva all'Italia, al Re, e all'esercito.

Gl'intervenuti procedono quindi alla elezione delle cariche. Si stabilisce di formare un comitato generale sotto la presidenza del Commissario prefettizio, e di costituire un sottocomitato per ogni frazione.

Il Comitato generale risultò composto dei signori: rag Palumbo presidente, arciprete don Gio. Batta Gasparotto vice presidente, Beninca Antonio Cappellotto Paolino, don Pasquali, Russulo Marcello, Sam Rosina, don Luigi Padovese, Arduini Giuseppe, Civran Giuseppina, don Vincenzo Fanna Viezzi Enrico e Populin Anna, cassiere Dolfini Antonio; segretario don Tranquillo Miniutti.

AMPEZZO

Telegrammi patriottici.

26. — Ieri sera, in seguito a personale invito diramato dal Sindaco, si sono raccolte nella sala di questa Pretura autorità, rappresentanze, signore, signorine e buon numero di cittadini. Presiedeva il Sindaco il quale, ringraziato i presenti del loro intervento, espose la necessità di formare anche qui un Comitato di Assistenza Civile. Seguì breve discussione sul lavoro da spiegarsi, e venne decisa la formazione di quattro Commissioni: una per la propaganda e raccolta delle offerte; la seconda per l'accertamento delle famiglie bisognose; la terza per l'assistenza dei feriti; la quarta per le informazioni sulla sorte dei combattenti. Si dovette perciò nominare un Comitato piuttosto numeroso, avuto siguardo in pari tempo alla necessità di dare propri rappresentanti anche alle singole frazioni.

Risultarono pertanto eletti a membri del Comitato: Sindaco, Parroco, Presidente della Congregazione di Carità, medico, Dorigo Celeste, Bearzi Pia, Paronitti Vincenzo, Brisinello Valentino, Agente delle Imposte, Polo Luigi, Termine Osualdo, Bearzi Enrico, Burba Lucia, Spangaro Eugenio e Spangaro Caterina, Segretari: ing. Bearzi, Dragher, Spangaro Ottavio; a cassiere ing. Beorchia Leone. Proclamata la elezione e presa la decisione di porre tosto mano al lavoro di propaganda, su proposta del parroco furono inviati tre telegrammi, uno a S. M. il Re, uno a S. E. On. Salandra e uno a S. E. Luigi Cadorna.

La nostra guerra

(Bollettino ufficiale).

Comando Supremo, 26 giugno 1915:

Nulla di importante da segnalare per la frontiera del Tirolo-Trentino, lungo la quale continua in più punti, l'azione dell'artiglieria a distanza.

In Carnia si ebbe, nella passata notte, l'ormai solito vano attacco contro il Freikofel; ad occidente del passo di Monte Croce le nostre truppe occupano la cima dello Zellenkofel.

Lungo la frontiera dell'Isonzo, i nostri progressi oltre il fiume si svolgono con lentezza, ma incessantemente. Per rendere più rapida la decrescenza degli allagamenti in corrispondenza del basso Isonzo, venne ordinata l'ostruzione del canale di Monfalcone all'incile. L'operazione fu da un riparto del genio arditamente compiuta sotto il fuoco dell'avversario.

Violenti temporali, nel pomeriggio del 25 e nella notte sul 26, hanno disturbato l'azione delle nostre truppe, specialmente nella parte montuosa del teatro di guerra. Generale CADORNA.

Nelle terre redente.

Un proclama al popolo di Versa

Il R. Commissario Civile per il Comune di Versa ha pubblicato il seguente bando:

Popolo di Versa!

Dopo aver parlato coi vostri rappresentanti in una pubblica seduta aperta nel nome augusto del Re d'Italia, mi piace parlare a voi direttamente, cittadini di Versa! Mi piace parlarvi direttamente, perchè conosciate da me stesso il pensiero ed il valore delle autorità, che mi mandano a voi, perchè ogni dubbio vanisca dalle vostre menti, perchè ogni trepidazione vanisca dai vostri cuori!

Popolo di Versa! Cittadini ormai italiani, esultate! Le armi italiane non vengono a voi avide delle vostre terre lussureggianti di vegetazione, non vengono a voi bramose di conquista e di sangue; le armi italiane combattono per la vostra libertà, per ricongiungervi alla madre patria. versando il più bel sangue della gioventù per voi.

Noi veniamo a voi come fratelli, che vanno in soccorso dei fratelli! Noi vi amiamo del puro amore di fratelli!

La nostra è una guerra santa, una guerra di redenzione, una guerra lungamente agognata per amore vostro, perchè voi siete figli dell'unica madre nostra Italia e di lei siete i figli più prediletti. Esultate! Aprite i vostri cuori alla gioia, abbracciate i vostri fratelli, che vi portano la libertà, l'Amore, la Fede.

L'Italia vi dice per mio mezzo: «esprimetemi i vostri bisogni e saranno soddisfatti, dite i vostri dubbi e saranno disciolti, ubbidite volontariamente ai miei bandi, sopportate da buoni figliuoli i miei comandamenti. Cessato lo stato di guerra, voi conoscerete la libertà che concedo a tutti i miei figli; ma ora nessuno osi contrastare la mia volontà.»

Così vi parla l'Italia come madre a cui preme la salute dei suoi figli, così vi ripeto io, suo rappresentante nella vostra terra.

Cittadini di Versa!

Riprendete la vostra vita di lavoro: riaprite le vostre case, imparate a conoscerci o ad amarci del nostro amore di fratelli; siate fidenti!

Noi asciugheremo le vostre lagrime, noi consoleremo i vostri cuori, noi vi soccorreremo nei vostri bisogni; ma siatene degni tutti, siate tutti buoni italani!

IL COMISSARIO CIVILE

Versa, il 24 giugno 1915.

Sagrado nostra

I lavori dell'agro monfalconese

Dunque, l'occupazione di Sagrado oggi è ormai così come ne informò il Comunicato Ufficiale, un fatto compiuto. A segnare il fausto avvenimento ci sia permesso ricordare l'inaugurazione dei grandi canali principali, (battezzati al nome dell'illustre comm. cav. de Dottori), che hanno tanta importanza pur nell'attuale momento, e di tutti i canali secondari e terziari dell'Agro Monfalconese; inaugurazione che avvenne giusto dieci anni fa, e precisamente al 25 giugno del 1905.

E con questo cenno, tanto perchè ognuno abbia il suo, veniamo così anche a correggere un'inesattezza nella descrizione che recentemente fece Luigi Barzini in uno dei suoi brillanti articoli sul «Corriere della Sera». Il quale, citando i lavori presenti di guerra e di occupazione dell'Isonzo, accennava che i fatti dell'Agro Monfalconese furono ideati, progettati e compiuti dalla Spettabile Società Italiana delle Acque di Milano, mentre invece questa Società nel grandioso lavoro non ebbe o non volle avere parte, nè per quanto riguarda i progetti definitivi e nè tanto meno ancora nella costruzione.

Recapitolando quanto ci venne dato di sentire con i nostri orecchi, proprio dieci anni fa, all'inaugurazione, crediamo pertanto non solo di riassumere cose e fatti in ordine cronologico che nell'attuale periodo della vita friulana è bene ricordare, ma anche rendere omaggio alla verità.

In fatto, ideatore della grandiosa opera è stato, fino dal 1865 (e lo ricordò in questi giorni anche il «Veneto» di Padova) l'ing. Raffaele Vicentini, deputato italiano al Parlamento di Vienna. Poi si formò il così detto triumvirato: tre uomini veramente benemeriti dell'Agro Monfalconese, per l'entusiasmo fidente col quale lottarono fino al raggiungimento del loro scopo, ch'era quello di tradurre l'idea dell'ing. Vicentini in bella e fruttuosa realtà: l'ingegnere stesso, il cav. de Dottori e l'udinese co. Nicolò Mantica, spirito rude ma diritto, carattere fermo che non abbandonava mai a metà cammino nessuna delle imprese della cui utilità pubblica fosse persuaso.

Ed il triumvirato, come era chiamato dagli avversi ad ogni novità e ad ogni spesa anche fruttifera e dagli indifferenti apatici, il triumvirato lottò concorde, ostinatamente, prima, per costituire il noto Consorzio Acque dell'Agro Monfalconese. Compiuto felicemente questo primo passo, fecero, nel 1889-92, compiere studi preparatori e definitivi ed i rilievi necessari dalla Società italiana delle Acque; la quale poi, non potendo mettersi d'accordo sul prezzo dell'opera, abbandonò ogni cosa.

E qui fa la sua comparsa un altro nome che gli udinesi non hanno dimenticato: il compianto ing. Adolfo Grablovitz, che si trovava fra noi quale ingegnere del canale Ledra. Egli fu assunto nel 1893 quale direttore dei lavori del Consorzio. Nel 1894 s'iniziarono i lavori della grandiosa opera di presa e del primo tratto del canale principale — fino alla Roggia Hohenlohe in Sagrado, assunti ed eseguiti dalla impresa Leonardo Rizzani di Udine. — Come si vede, la città di Udine figura spesso anche in questo lavoro, quasi a continuazione dei rapporti che sempre, nei secoli, esistevano tra il Friuli orientale e il centrale-occidentale.

I lavori di Sagrado furono compiuti nel 1907-908. L'impresa Rizzani vi aveva posto tutto il proprio impegno, così che — ricordiamo — il giorno della inaugurazione, le lodi più schiette le venivano da ogni parte. Ma non precorriamo gli eventi. Già nel 1908 i lavori compiuti dall'impresa erano apparsi di una esecuzione così perfetta che, senz'altro, per trattativa privata, le furono affidati anche i grandi lavori del canale principale.

Non erano questi appena cominciati, quando venne a mancare l'ing. Grablovitz. Furono chiamati a succedergli l'ing. co. Orazio Folco e l'ing. De Giacomi — nostra cara conoscenza, poichè, finiti i lavori dell'Agro Monfalconese, passò con l'impresa Rizzani e vi si trova tutt'ora. Un altro grave lutto colpì il consorzio poco, dopo: il co. Nicolò Mantica, che dell'opera grandiosa era stato il più instancabile fautore venne a mancare, così all'opera da lui tenacemente propugnata come alle varie amministrazioni cittadine, che di lui si valevano largamente.

Nel contempo, l'ing. co. Folco domandava di ritirarsi dalla direzione del lavoro. Si fu allora che il Consorzio pregò ed ottenne che l'ing. cav. uff. Schiavoni di Milano, uno specialista resosi illustre in siffatto genere di lavori, il quale si trovava presso la Società italiana delle Acque sedente in Milano, completasse il progetto in ogni sua parte ed assumesse la direzione generale dei lavori, ma personalmente, e non già per incarico della Società, la quale non che dare il proprio assentimento. E fece Consorzio ricorso all'ing. Schiavoni, oltrechè per la riconosciuta sua valentia, anche perchè era lui che nei primi anni (e allora, per incarico della Società italiana delle Acque), aveva fatto i primi studi e compiuti i progetti preliminari.

Fu sotto la direzione dell'ing. Schiavoni, maestro generalmente riconosciuto, il quale si tenne qual vice direttore l'ing. De Giacomi apprezzandone l'intelligente operosità, fu sotto quella direzione illuminata che vennero compiuti definitivamente tutti i lavori: per la parte del canale principale e certo numero dei secondari, all'impresa Rizzani; per altri dei secondari e per i canali terziari, a piccoli cottimi ed in conto economico. Ricordiamo che fra gli esistenti preziosi a quei lavori per conto del Consorzio vi erano altri due friulani: Martino Lugano della Carnia, e certo Bazzo, oggi residente a Feletto Umberto. Terminati i lavori, fu assunto alla Direzione del Consorzio l'attivo e simpatico ing. Zannoni, che da quasi dieci anni è sempre al suo posto di beneamato e bravo direttore. Egli certo avrà veduto o letto con dispiacere la distruzione dell'incile, presso Sagrado, effettuata dal cannone italiano; ma nessuno avrebbe pensato, quando fu costruito, ch'esso dovesse poi servire, in mano del nostro nemico, ad allagare i territori sottostanti per ritardare sia pure di un sol giorno o quanto meno per difficoltare l'avanzata dell'esercito liberatore.

Il bollettino della guerra di oggi poi ci apprende che, a rendere più rapida la decrescenza degli allagamenti, un reparto del genio compì la costruzione del canale di Monfalcone all'incile; e la compì bravamente sotto il fuoco dell'avversario.

Notisi poi che lo sfruttamento delle forze del canale Agro Monfalconese, sviluppanti circa 2800 HP di forza, venne accordato per cinquant'anni, quale compenso di liquidazione per i lavori eseguiti, al cav. Leonardo Rizzani, il quale anzi costituì la ben nota Società Officine Elettriche dell'Isonzo, e ne fu vice Presidente fino a cinque anni addietro, cioè fino a quando a S. A. il Principe Hohenlohe il famoso «principe rosso» Governatore di Trieste, non gli fece comprendere che la sua presenza di là del Judrio non era desiderata... tutt'altro!.. E il cav. Rizzani capì il facilissimo latino. Sempre gentile, il famigerato principe!.

L'impresa Rizzani poi fece anche, per conto ed incarico del Comune di Monfalcone (Podestà il beneamato e veramente illustre patriota co. Valentinis) e per conto del Consorzio Agro Monfalconese, il Canale Navigabile da Monfalcone al Mare (Porto Rosega). Compilatore del progetto, per incarico del Rizzani, fu l'ing. G. Batta Calligaris di Tolmezzo. Nomi di friulani s'incontrano parecchi, in questi lavori pubblici delle terre finalmente riunite alla loro Madre, l'Italia!

L'inaugurazione fu sfarzosa. V'intervennero moltissimi «altolocati»: il Ministro d'Agricoltura o Commercio Bequem, il serenissimo principe Hohenlohe Governatore di Trieste, i Deputati Antonelli e Marani, il comm. Grand'Uff. Pajer de Monriva di Gorizia, il comm. Edoardo Marckus Ispettore del Ministero.. e ancora un friulano, ma un friulano rinnegato: il canonico Faidutti, il quale pontificava per conto del Vescovo Principe di Gorizia, ammalato.

Dei «nostri» — cioè di gente cui non faceva bene alla vista il grande sfoggio di bandiere giallo-nere per ogni dove; notiamo: l'ing. cav. uff. Schiavoni, l'assessore udinese Pietro Sandri quale membro del Consorzio Agro Monfalconese in rappresentanza del Legato Tullio, il cav. Leonardo Rizzani cui furono rivolti elogi da ogni parte, dicendosi giustamente che aveva costruito tutta la sua parte del lavoro romanamente; e chi scrive. Si visitarono tutti i lavori, da Sagrado a Monfalcone: e alle 14, il solito grandioso e sontuoso banchetto di 80 coperti, a Ronchi, pur essa oggi redenta. I discorsi, non mancarono. E non mancarono neppure all'altro banchetto, datosi nella sera, a Monfalcone, offerto dagli operai all'impresa, agli ingegneri, alle autorità dei vari Comuni. La giornata, insomma, tranne quel giallo-nero *colori esecrandi ad ogn' italo cor*, fu davvero memoranda: e meritava ricordata, oggi, che finalmente il sole della Redenzione splende anche su quelle nobilissime terre.

La risposta del sindaco di Cormons a un saluto da Brescia.

Dopo l'occupazione di Cormons — per parte delle truppe italiane — il m. Fumis inviava all'amico suo carissimo Antenore Marni, sindaco di Cormons il seguente telegramma di saluto:

«*Antenore Marni*, *CORMONS*

«Da Brescia Leonessa d'Italia — vigile e forte — ricordando le giovanili battaglie che per l'idea nazionale combattei in Cormons oggi redenta e unita alla grande madre Roma, mando a te il saluto ed il ricordo della fede che mai si mentì. W l'Italia! W il Re!».

A questo telegramma del m.o Fumis il sindaco di Cormons, così rispondeva:

«*Caro amico*,

«Grazie del tuo telegramma. Il tuo saluto mi è carissimo, Cormons ti ricorda. Ricorda la tua fede, la tua azione sempre pronta, mai smentita.

«Ti stringo la mano esultando, con l'augurio di vederti in breve.

aff.mo Antenore Marni».

La Provincia di Venezia per le famiglie dei richiamati.

VENEZIA, 26. — Il consiglio provinciale, nella seduta di ieri, dopo applauditissimi discorsi inneggianti alla Patria, al Re, all'esercito, all'armata ed all'on. Salandra, ha approvato l'erogazione di lire centomila per le famiglie dei richiamati. (Stef.).

Lotto Estraz. 26 Giugno

VENEZIA	71	26	86	68	20
BARI	80	56	39	41	33
FIRENZE	27	41	83	23	68
MILANO	90	29	44	78	28
NAPOLI	26	17	59	88	6
PALERMO	57	77	44	58	37
ROMA	87	76	71	52	58
TORINO	20	85	15	16	75

La guerra degli alleati

Sui vari Scacchieri della guerra

Dai vari comunicati dei generalissimi degli eserciti belligeranti, nulla di speciale rilievo si apprende delle azioni attualmente in corso, ridotte ora nuovamente a continui ma piccoli combattimenti. I comunicati russi parlano di insucessi degli austro-tedeschi, che i russi sostengono di aver rattenuto nella loro avanzata.

Di converso, gli austro-tedeschi, vantano ulteriori successi sul Dniester, là dove, i russi dicono di averli sempre respinti.

* * *

La stessa cosa, cioè un contrasto di comunicati avviene fra gli alleati e i tedeschi, riguardo i combattimenti che si susseguono sul teatro occidentale della guerra, dove il fulcro delle azioni è sempre lo stesso: Arras, Zuccherificio di Souchez, ecc.

* * *

Nulla d'importante si rileva dai comunicati riguardanti le azioni ai Dardanelli dove i turchi vantano successi in piccoli combattimenti, mentre gli alleati, stando ai loro comunicati sarebbero su buon piede per l'azione decisiva.

Nulla di essenziale è avvenuto negli ultimi giorni nel Caucaso, dove secondo i comunicati russi i turchi avrebbero perduto la città di Kop.

S. DANIELE

Assistenza civile

Iniziatrice della sottoscrizione «pro famiglie dei richiamati» fu la Società Operaia nostra e per essa il suo segretario sig. Giovanni Marchesini, che si presta a incitare e raccogliere le somme per l'alto fine patriottico. Oggi possiamo dare una più particolareggiata e più precisa lista delle sottoscrizioni:

Hanno già versato quale prima quota: lire 200 Società Operaia, 25 Pietro Bianchi fu Sante, 100 Famiglia nob. Narducci.

Si sono quotati mensilmente per: lire 150 Comune di S. Daniele, 15 Farroni dott. Bruno, 10 Gentilli Giulio e fam., 5 Persello Marcello, 2 Maria Peccin, 5 Marchesini Giovanni, 15 Famiglia dott. Luxardo

Il sig. Pietro Rossati si è sottoscritto per l. 200, delle quali ha versato l. 50 e le restanti in tre mensilità.

Quindi abbiamo: Banca Popolare 500, Olga Eugenio Manchini 5, Emma e Nino Asquini 50, Pio Bombarda 5, Battigelli Virginio 2, Beinat Maria 2, Adalgisa e Giovanni Milani 100, dott. Girolamo Paolotti 100, Famiglia Gonano 250, Luigi Rizzolati 20.

In memoria di un valoroso. — Il sig. Pietro Bianchi fu Sante e fam. ha versato alla Croce Rossa Italiana l. 15 in morte del sottotenente Umberto Micoli.

Cronaca teatrale

TEATRO SOCIALE

Novo Cine

Un variato ed interessante programma venne sciolto ieri sera.

Il *Pathè Giornale* è ricco d'importanti attualità.

La Trilogia di Susanna è una commedia brillante assai piacevole, interpretata egregiamente da Susanna Grandais, una vera diva della cinematografia.

Graziosa la scena dal vero riproducente dei cavalli lillipuziani ammaestrati da un minuscolo cavallerizzo alto 75 centimetri.

Spiritosa la scena comica finale.

Oggi il tutto si replica incominciando alle ore 15.

CRONACA CITTADINA

I trasporti ferroviari da e per Udine

Dalla Commissione militare di linea di Venezia pervenne al nostro sindaco la seguente:

Venezia, 25 giugno 1915.

All'Ill.mo Signor Sindaco della città di

UDINE.

In risposta al foglio sopracitato, posso assicurare la S. V. Ill.ma che questa Commissione d'accordo con questa Divisione Movimento delle F. di S. ha sempre favorito — in quanto possibile e tenuto conto delle speciali condizioni della stazione di Udine e delle linee ad essa affluenti — i trasporti occorrenti all'approvvigionamento della Città e delle materie prime necessarie alla continuazione del lavoro nei vari stabilimenti industriali.

Nel fare presente come, in base alle disposizioni dell'avviso al pubblico in data 7 corr. possono essere ora accettate per la stazione anzidetta — senza bisogno di speciale autorizzazione — le spedizioni a carro completo di derrate alimentari, ghiaccio, zucchero, cereali, farina, vini, bestiame, provenienti da stazioni di altri compartimenti, oltre ai trasporti a G. V. fino a 50 K.g, le spedizioni di medicinali in provenienza da qualsiasi località e le spedizioni di grani, cereali e farine da stazioni della linea VERONA VENEZIA, confermo che sono anche intervenuti accordi fra la Direzione dei trasporti e la predetta Divisione Movimento, in base ai quali quest'ultima, permettendolo le condizioni generali del servizio e ricevendo specifiche domande da parte delle ditte interessate, si è riservata la facoltà di autorizzare giornalmente il carico di carri completi destinati costì fino alla quantità massima di 15 e fino a 5 quelli in partenza.

Da quanto sopra risulta come da parte della Divisione Trasporti, della Divisione Movimento e del sottoscritto siasi posto ogni interessamento nell'effettuazione dei trasporti in parola e come gli stessi siano ora abbastanza facilitati, tenuto conto delle esigenze militari, che debbono venire soddisfatte con assoluta precedenza.

Con perfetta osservanza

IL TENENTE COLONNELLO

Capo della Commissione Militare di Linea.

Per precettare e requisire il frumento in Friuli

Dal presidente del Consorzio granario per la Provincia di Udine fu inoltrato il seguente

MEMORIALE

A. S. E. Il MINISTRO DI AGRICOLTURA INDUSTRIA E COMMERCIO ROMA

L'abbondanza prevista nella produzione granaria di quest'anno ed il ribasso dei prezzi, già verificatosi e tendente ad una maggiore accentuazione non tranquillizzano sulle future condizioni del mercato.

Varie considerazioni, e alcuni segni che già con evidenza offronsi all'osservatore fanno ritenere che al ribasso odierno seguirà un periodo di nuovi rialzi, i quali torneranno a scapito sicuro dei consumatori e a danno dell'interesse nazionale, senza tuttavia portare sensibile vantaggio ai produttori, perchè la speculazione trarrà da una nuova e da essa desiderata crisi granaria i più lauti ed illeciti guadagni.

E' infatti indubitato che l'attuale ribasso di prezzi, dovuto all'imminenza del raccolto ed all'offerta relativamente larga da parte dei produttori bisognosi di realizzare, alletterà gli speculatori, ben disposti e pronti ad accaparrarsi quel massimo possibile di cereali, che darà poi ad essi il monopolio del commercio granario interno. Monopolio sicuro perchè date le condizioni in cui si trova l'intera Europa il mercato italiano resterà un mercato chiuso e gli incettatori non avranno a temere la concorrenza dei grani esteri, neppure qualora il Governo procedesse ad acquisti al di fuori per la parte mancante al consumo nazionale, potendosi facilmente prevedere che il costo dei grani esteri sarà non meno elevato di quello attuale dei grani nazionali.

Da ciò la necessità assoluta di provvedimenti.

In qualche Provincia, dove la produzione granaria è abbondante rispetto ai bisogni locali, potranno certo aspettarsi utili effetti dall'impegno che i produttori assumono di cedere ai Comuni una parte della loro produzione; si è segnalato a tale proposito, il lodevole esempio di Ravenna, dove un'assemblea di proprietari s'impegnò di vendere ai rispettivi Comuni il 10 per cento della loro produzione. In tante altre provincie però dove la produzione locale è al disotto del consumo, dove prevalgono i piccoli agricoltori, dove vi sono vaste zone nelle quali il frumento nemmeno si produce in quantità tale da influire sul mercato (è questo il caso della Provincia di Udine) dall'espediente suddetto — che, d'altra parte, nella sua applicazione pratica, si trova troppo all'infuori di ogni formula legale — non possono attendersi risultati capaci di influire sul grande mercato del grano, il quale resterebbe tuttavia nelle mani della speculazione.

Da ciò la necessità imprescindibile di provvedimenti fondati su solide basi, provvedimenti all'attuazione dei quali solo il Governo è in grado di addivenire, pure facendo massimo assegnamento sulla cooperazione degli Enti locali.

L'originale e felice Istituto dei Consorzi granari provinciali, la cui opera riuscì così provvida durante il periodo di crisi finora attraversato, deve dare la chiave per la risoluzione del problema, che nuovo oggi si presenta.

Nessun altro Ente può sostituire i Consorzi granari provinciali: non i comuni, che mancano affatto di natura e attitudine commerciale e che perciò non possono andare al di là di quella funzione di semplici intermediari fra i consorzi e i consumatori, a cui anche oggi attendono; non le Istituzioni agricole, che in generale non dispongono delle necessarie provvidenze finanziarie. Queste ultime potranno bensì giovare immensamente ai Consorzi granari, nella ricerca, prenotazione, ed acquisti dei cereali presso i produttori, di cui sono organi rappresentativi, con funzione economica oltrechè tecnica; ma soltanto i Consorzi granari potranno accentrare, provincia per provincia, il servizio di distribuzione del grano in contrapposto se non in concorrenza, cogli speculatori; di modo che questi non abbiano più la possibilità di dettare le condizioni del mercato, ma debbano piegarsi a quelle che saranno risultati dall'azione preponderante dei Consorzi granari.

Ora è evidente che gli attuali Consorzi granari perchè possano spiegare una azione come sopra desiderata devono venire potentemente rafforzati da nuove disposizioni di Governo. Anzi, devono prima venire autorizzati ad esistere al di là dei nuovi raccolti, che segnavano, secondo il R. Decreto 1914 N.o 1473, il limite della loro esistenza.

Occorre poi che senza indugio vengano autorizzati con opportune disposizioni:

1.o a precettare e requisire verso giusto compenso, presso i produttori, i grani prodotti, nella quantità eccedente i bisogni dei produttori stessi, allo scopo di impedire la vendita a speculatori;

2.o a dare anticipazioni in danaro ai proprietari di grano precettato e non ancora consegnato al Consorzio; ciò in vista dell'impossibilità pel Consorzio stesso di immagazzinare ingenti quantità di cereale, e della necessità di permettere ai produttori la realizzazione almeno parziale, ma pronta, del valore del prodotto;

3.o a finanziare in più larga forma i Consorzi granari, perchè possano provvedere alle operazioni sopra citate, sotto forma di prestiti su pegno, da seguirsi senza soverchie formalità.

In pari tempo sarà necessario rendere obbligatoria la denuncia agli uffici comunali delle quantità di grano prodotte da parte dei singoli produttori o trebbiate dalle trebbiatrici; sarà necessario altresì rendere nulli i contratti di compra-vendita di cereali, la cui consegna non sia ancora stata effettuata al momento dell'emissione dell'invocato decreto legislativo.

I prezzi massimi dei grani potrebbero essere fissati mese per mese dai Consorzi stessi, o dai prefetti su proposta dei Consorzi, nell'ambito della Provincia, con proibizione a chiunque di vendere al disopra del limite stabilito.

La istituzione del calmiere si ritiene opportuna non solo per impedire gli irragionevoli rialzi di prezzo, dovuti alle artificiose influenze di coloro che, immagazzinando grandi quantità di grano, dominano i mercati, ma anche per togliere ai consorzi medesimi l'incentivo di fare eventualmente operazioni con criterio di speculazione.

I Consorzi infine dovrebbero essere autorizzati a mettersi in relazione fra loro per le provviste reciproche dei diversi cereali, al fine di rendere facile l'equa ripartizione dei prodotti granari fra provincia e provincia, in rapporto alle produzioni ed ai consumi rispettivi».

Udine, 23 giugno 1915.

Il Presidente del Consorzio Granario di Udine

L. SPEZZOTTI.

Esoneri temporanei dalla chiamata alle armi

La camera di commercio comunica:

I militari ammessi all'esonero di un mese sono tutti quelli ascritti alla Milizia territoriale occupati almeno da un mese presso imprese o stabilimenti in qualità di direttori tecnici, capi tecnici, operai specializzati, riconosciuti insostituibili, purchè non inquadrati nell'Esercito operante. Le domande degli interessati devono essere dirette alla Commissione per l'esonero temporaneo dal servizio presso la Direzione di Commissariato militare in Bologna. I documenti che devono accompagnare la domanda sono i seguenti:

Tre modelli A. contenenti l'elenco degli esonerandi o la dichiarazione sottoscritta dalla Ditta presso la quale il richiedente è impiegato; un modello B. contenente l'elenco degli esonerandi già richiamati ed in servizio. — Documenti militari comprovanti la fornitura che la ditta ha per l'Esercito, quando trattasi dell'esonero fino a tre mesi. — Documento della Camera di Commercio del sindaco locale comprovanti la professione tecnica del richiedente e la sua necessità ed insostituibilità presso l'impresa o l'industria.

Comitato assistenza civile

Offerte a mezzo della Patria

Somma precedente lire	4293
Augusto Veroi in morte di Raimondo Zani	2
Anna Tonini in morte di Raimondo Zani	2
Luigi e Luigia Cuoghi	50
Gabriele Biasioli	5
Giuseppe Micoli in morte del tenente Micoli	25
Totale L.	4377

Pro feriti in transito

Offerte col mezzo della Patria

Somma precedente	1659.20
prof. Vincenzo Marchesi per un lieto anniversario	5.—
dott. Giovanni Carnelutti in morte del tenente Umberto Micoli	10 —
Totale L.	1674.20

Offerte col mezzo della Patria

Per iscrivere il nome del tenente Umberto Micoli, morto sul campo dell'onore fra i soci perpetui della Croce Rossa alcuni amici suoi col nostro mezzo offrono L. 100.

* * *

Nobilissimo è il pensiero d'iscrivere il nome del tenente «Umberto Micoli» morto da eroe sul campo dell'onore, fra i Soci perpetui della «Croce Rossa». Ecco il nome dei venti giovani amici del valoroso, ciascuno dei quali offerse la quota di lire 5:

co. Antonio di Trento, Mario Levi, Elio Miotti, Paolo Pecile, Giuseppe Celotti, Sergio Petz, Giulio Bisutti, Bruno di Prampero, Giuseppe Sartoretti, Gracco Pettoello, Antonio Pennato, Renzo Vuga, Carlo Cuoghi, Mario Asquini, Mario Commessatti, Giuseppe Billico, Cesare Bellavitis, Valentino di Gaspero, G. Batt. Gennari, Gino Murero.

* * *

Pro feriti degenti al collegio Toppo Nicolina Farra in morte di Raimondo Zani L. 2

Date biancheria pei feriti!

Alcune signore della Città fecero tenere, quale prima offerta, all'Ospedale militare del Seminario: 100 guanciali, 150 federe e 8 camicie per feriti.

Croce Rossa Italiana, Udine.

Il cav. Arturo Malignani ha versato a pro di questa Sezione della Croce Rossa L. 100.

Bracciali per la Croce Rossa Italiana vengono forniti gratis a tutti gli adetti alla benemerita istituzione. Richiederli alla Ditta Reccardini e Piccinini, Udine.

Per le spedizioni di grano

Con decreto luogotenenziale del 24 volgente, su proposta del Ministero dei lavori pubblici, di concerto con quelli dell'Agricoltura e del Tesoro è stato prorogato al 31 agosto corrente anno, il ribasso del 50 per cento sui prezzi, compresi i diritti fissi, delle tariffe per le spedizioni a vagone completo di frumento e di granoturco e delle loro farine (compresi i somolini) anche di provenienza estera.

Da tale facilitazione sono esclusi i trasporti per l'estero ed i trasporti di granoturco destinato alla distillazione o ad altri usi industriali.

Si pregano i signori abbonati che mancassero anche una sol volta del giornale di darne subito avviso alla nostra amministrazione.

STATO CIVILE

Bollettino sett. dal 20 al 26 giugno

Nascite

Nati vivi maschi 11 femmine		19
» morti	—	—
» esposti	—	—
	Totale	30

Pubblicazioni di matrimonio

Virginio Malisani carpentiere con Eva Stradolini cuoca, Pietro Zanier sarto con Cecilia Pivotti operaia, Giovanni Fascolo bracciante con Camilla Fabiano operaia.

Matrimoni

Angela Forte meccanico con Maria Ceccone domestica, Eugenio Marcuzzi vetturale con Eugenia Vezzi lavandaia, Attilio Vicario fornaio con Libera Rinaldi tessitrice, Sebastiano Marcuzzi verniciatore con Giulia Vida casalinga, Antonio Calligari viaggiatore con Pierina Bon casalinga.

Morti

Onorina Vicario di Angelo di anni 4, Elio Vida di Gioachino di mesi 2 e giorni 14, Lucio De Pauli di Alessandro di anni 8 scolaro, Margherita Pividori vedova Cetoli fu Gio. Batta di anni 85 sarta, Anna D'Ambrogio In Pietro d'anni 25 ricamatrice, Guido Piani di Valentino di anni uno e mesi 10, Leone Marizza di Luigi di mesi 7, Veglia Zanon di Erminio di mesi 9, Anna Passone-Petrei di Leonardo di anni 24 casalinga, Maria Liva ved. de Angeli fu Angelo d'anni 72 casalinga, Maria Plez-Felcher di Antonio d'anni 24 casalinga, Luigia Silvestri ved. Frascolini fu Gio. Batta d'anni 71 civile, Maria Fanzotti fu Odorico d'anni 80 casalinga, Mario Degano di mesi uno, Orsola Pontelli di Pietro d'anni 23 operaia cotonificio, Riccardo Talpo di Domenico d'anni 39 maestro di musica, Leonardo Crosatto fu Giovanni di anni 76 agricoltore, Altera Monai di Antonio di mesi 6, Liduina Sbreaniz di Domenico di anni 1, Antonio Tubaro fu Giuseppe d'anni 58 agricoltore, Guglielmo Accotti di mesi 5 e g. 25, Giuseppina Pegoraro di Ermenegildo di anni 12 scolara, Giovanna Redivo-Del Piero fu Felice di anni 33 casalinga, Vincenzo Depangher di Giulio d'anni 39 possidente, Ugo Basandella di Antonio d'anni 40 agricoltore, Liduina Vendramini di Domenico di anni 25 contadina, Giordano Livotto di Luigi d'anni 8 scolaro, Dirce Bisutti di Mario di mesi 10, Pietro Ermacora fu Gio. Batta di anni 75.

Totale 36 dei quali 19 appartenenti ad altri Comuni.

S. PIETRO AL NATISONE

Per l'assistenza civile

Dai dieci membri del Comitato di Assistenza Civile di questo Comune, furono raccolte, nelle varie frazioni, le seguenti offerte:

I.a Lista della signorina prof.a Alessandrina Gariboldi Direttrice della R. Scuola Normale del Capoluogo L. 250.85; II.a dal signor dott. Carlo Brosadola medico-condotto 93.20; III.a dal sig. Guido Strazzolini Farmacista 75; IV.a dalla sig.ra Clemencig Maria maestra di Vernasso 63.27; V.a dalla sig.ra Iussa Teresa maestra di Vernassino 62.48; VI.a dal sig. Iussa Giuseppe Presidente della Congregazione di Carità 59.30; VII.a dalla sig.ra Spiler Emma maestra di Azzida 54.65; VIII.a dalla sig.na Cosmacini Antonietta maestra di Ponteacco 43.78; IX.a dalla sig.na Domenis Bernarda maestra di Tarpezzo 42.07; X.a dal sig. Giovanni Strazzolini Presidente del Tiro a segno Nazionale 30.

Somma totale Lire 774.60.

Il benemerito nostro Deputato on. barone Morpurgo versò al Comitato lire 150 che vennero divise in parti uguali su ogni lista. Il Sindaco di S. Pietro, il prof. cav. Francesco Musoni ed il cav. Giuseppe Sirch versarono ciascuno lire 50 che furono pure divise in parti uguali su ogni lista. L'esimia sig. Direttrice di queste scuole Normali versò sulla propria lista lire 35. Il cav. uff. dott. Cucavaz 25 Il farmacista sig. Guido Strazzolini 10. Senza chiedervi di stampare il nome e la offerta di ciascun donatore, perchè ciò vi ruberebbe troppo spazio, il Comitato assicura di avere depositato le liste originali in questo Municipio; ed il sindaco avverte che colla somma spedita oggi stesso all'Ill.mo signor sottoprefetto di Cividale, furono spedite anche le copie esatte di tutte le dieci liste.

Domenico Del Bianco gerente responsabile